

GHIRARDELLI DELFO' FRANCESCO MARIA ANTONIO

Busseto 9 maggio 1745-Brescia 12 ottobre 1815



Appartenne a famiglia non ricca, ma di illustre casato. Il padre, Marco, fu capitano comandante la piazza di Busseto e poi colonnello nell'esercito ducale, la madre, Marianna Anguissola, era una nobildonna piacentina. Iniziò gli studi nel paese natale sotto la guida dei Gesuiti e intraprese poi (1760) quelli di filosofia a Brescia. Il 6 ottobre 1763 entrò nella Compagnia di Gesù, compiendo il noviziato a Novellara. Dopo essersi trattenuto cinque anni a Bologna a studiarvi fisica, nel 1768 rientrò a Busseto, completò la propria cultura teologica e nel 1770 fu ordinato sacerdote a Borgo San Donnino. Nei primi anni di ministero si dedicò alla sacra predicazione ma le precarie condizioni di salute lo costrinsero a rinunciare all'oratoria, per cui, stabilitosi a Busseto, alternò alle cure per l'insegnamento quelle per le belle lettere. Anoverato tra i soci dell'Accademia Emonia, compose poesie con il nome arcade di Erinnio Sotero e ottenne dal Duca di Parma la nomina ad accademico nel Collegio ducale di Santa Caterina di Parma, carica che gli conferì la direzione delle accademie e delle rappresentazioni teatrali. Questa attività sviluppò in lui l'inclinazione all'arte letteraria drammatica, nella quale si affermò con le tragedie Focione, Carone, Socrate e Oberto, rappresentate con successo a Parma, Brescia e Venezia. Nel 1780 fu preposto all'insegnamento di retorica nelle pubbliche scuole di Parma e, tre anni dopo, di poetica in quell'Università.

In seguito ottenne all'Ateneo anche la cattedra di lettere, dalla quale fu tuttavia estromesso per le censure che gli procurarono le sue convinzioni in materia, troppo legate a un'epoca ormai superata dall'affermazione di nuove idee. Accettò l'incarico di precettore dei figli del conte Carlo Antonio Gambara di Brescia, che gli era stato allievo, e lo mantenne ricusando nel 1814 l'invito a occupare la cattedra di lettere nella rinnovata Università parmense. Durante il soggiorno nella città lombarda compose poesie ispirate e fu anche autore di un poema didascalico-narrativo dal titolo *Il Giardino Picenardi*, che, considerato il suo migliore lavoro, fu dato alle stampe tre anni dopo la morte del Delfò Ghirardelli con i tipi Carmignani in Parma. Nonostante la critica sia concorde nel definirlo poeta imitatore piuttosto che originale, i versi del Delfò Ghirardelli furono lodati dal Monti, dal Pindemonte e da altri insigni rappresentanti del mondo letterario.

Tra la sua numerosa produzione, si ricordano odi e anacreontiche, poesie, sonetti, epigrammi, iscrizioni latine, cantici, idilli, lettere dedicatorie e prefazioni. Tra i lavori inediti, rimangono vari componimenti poetici per le accademie del Collegio di Santa Caterina e degli Ottimati nell'Università di Parma, odi, dissertazioni e panegirici. Il Delfò Ghirardelli fu socio onorario di varie accademie. Morì nel palazzo del mecenate Gambara ed ebbe sepoltura nel cimitero urbano di Brescia. FONTI E BIBL.: L. Carrer, in De Tipaldo, *Biografie degli Italiani*, 2, 1835, 234-235; A. Pezzana, *Memorie degli scrittori*, VII, 1833, 517-546; G.B. Janelli, *Dizionario biografico*, 1877, 154-156; A. Meneghelli, *Elogio dell'abate Francesco Maria Delfò Ghirardelli*, già professore di poetica nella Ducale Università di Parma, Padova, Crescini, 1825; F. da Mareto, *Bibliografia*, II, 1974, 347; D. Soresina, *Enciclopedia diocesana fidentina*, 1961, 182-184.

(Dizionario biografico dei parmigiani di Roberto Lasagni)

BUSSETANI ILLUSTRI

FRANCESCO GHIRARDELLI



Ghirardelli Delfò Francesco - Di famiglia non ricca ma illustre casato. Il padre, Marco, fu capitano comandante la piazza di Busseto ed infine colonnello nell'esercito ducale; la madre, Marianna Anguissola, era nobildonna piacentina. Francesco nacque a Busseto il 9 maggio 1745 e morì a Brescia il 12 ottobre 1815. Iniziò gli studi a Busseto sotto la guida dei Gesuiti e quindi intraprese quelli di filosofia a Brescia. A 18 anni entrò nella Compagnia di Gesù; dopo essersi trattenuto a Bologna per cinque anni a studiarvi fisica, rientrò a Busseto per completare la propria cultura teologica e nel 1770 fu ordinato sacerdote. I primi anni di suo ministero li dedicò alla sacra predicazione ma la sua grande passione erano le belle lettere. Annoverato fra i soci della famosa Accademia "Emonia", sorta a Busseto alla metà del 18° secolo, compose diverse poesie con lo pseudonimo Errinio Sotero ed ottenne dal Duca di Parma la nomina ad accademico nel Collegio ducale di S. Caterina di quella città, carica che gli conferiva la direzione delle accademie e delle rappresentazioni teatrali. Questa attività sviluppò in lui

l'inclinazione all'arte letteraria drammatica, nella quale si affermò ben presto con diverse tragedie, rappresentate con successo a Parma, Brescia, Venezia ed altre città. Nel 1780 fu preposto all'insegnamento di retorica nelle pubbliche scuole di Parma e, tre anni dopo, di poetica in quell'Università. Durante il suo soggiorno operativo a Brescia compose diverse ispirate poesie ed un poema didascalico-narrativo ("Il giardino Picenardi"), considerato il suo miglior lavoro, che venne dato alle stampe tre anni dopo la sua morte.

Nonostante la critica di quei tempi abbia considerato l'abate bussetano poeta più imitatore che originale, i versi del Ghirardelli furono lodati dal Monti, dal Pindemonte, ed altri insigni rappresentanti del mondo letterario.

Il Ghirardelli fu socio onorario di varie accademie. Morì nel palazzo del mecenate Gambarà (fu precettore dei figli del Conte Carlo Antonio) ed ebbe sepoltura nel cimitero urbano di Brescia.

Busseto ricorda questo suo figlio con un quadro (ritratto di Gioacchino Levi) che si conserva nel Museo Civico di Villa Pallavicino e con l'intitolazione, fin dal secolo scorso, di una via nel centro storico.